

Dimensione Cristologica

L'adesione di Madre Giovanna a Cristo, si va progressivamente incentrando sul mistero dell'Incarnazione. Mistero che ha risuonato nella sua vita, fin da giovanissima, pur senza conoscerne il senso. Racconta che fin da piccola, la parola "verbo" destava in lei un tale interesse da andare a ricercarne il significato sul vocabolario.

Tra gli episodi esemplificativi della sua storia si ricorda che all'età di 12 anni, seduta sul davanzale della finestra di camera sua, sente una forte attrazione verso il cielo, mentre nel suo cuore avverte l'ispirazione di consacrarsi, con il secolo nuovo nascente, al Verbo Incarnato.

"All'inizio del secolo XX, l'anno 1900, non so per quale ispirazione, mi sentii come attratta verso il cielo. Aprii la finestra e mi sedetti sul davanzale per meglio spaziare nella luce...e offrirmi al secolo che si iniziava. Ricordo bene la fiamma spirituale che mi ardeva in cuore, per una cosa che non capivo ancora e che mi trascinava verso Dio. Furono veramente momenti di intensa elevazione, culminanti in un getto nel Cuore di Dio, per i suoi disegni di salvezza. Sia benedetto il Suo Nome!!"¹

Episodio simile ritorna quando aveva circa 15 anni, in cui torna vivo dentro di lei l'anelito ad offrirsi al Verbo Incarnato, desiderosa di compiere i «Suoi disegni di salvezza».

Luisa è attenta a quanto le accade, dentro e fuori, non le sfugge quanto le "risuona nell'interiorità", seppur ancora poco comprensibile, non si arena nell'approfondire questo suo desiderio di conoscenza di Cristo, Verbo Incarnato. Ha una buona introspezione personale, per questo riscontra un'altrettanta attenzione e capacità nel saper scrutare la Sua Presenza intorno a lei, nella vita del mondo, dell'Umanità. Grandemente interessata a tutto ciò che riguarda l'uomo e ne possa favorire la promozione integrale: *"li desiderava ardentemente scoprire i "germi del Verbo".²*

La parola evangelica *"preparare le vie del Signore"* diventa una prima concreta "rivelazione" della modalità tipica da lei scelta ed assunta nella missione dell'Istituto per condurre l'uomo all'incontro con Cristo. Sull'esempio di Giovanni Battista che dedica la propria vita a preparare nel cuore degli uomini lo spazio di accoglienza per il Cristo che stava arrivando, sul suo modello, pieno di coraggio che non teme di denunciare, con il suo "non licet", quanto poteva essere un ostacolo o una stortura di quella strada umana-spirituale che ogni persona è chiamata a percorrere dentro e fuori di sé per lasciarci raggiungere pienamente dalla "Verità" evangelica, Madre Giovanna sceglie per sé e le sue figlie di voler essere *"umili precorritrici di Cristo per le vie del mondo"*.³

Nel 1943, madre Giovanna scrive: «Essere le "precorritrici" di Cristo nelle anime: ecco l'anelito di tutta la mia anima, di tutta la mia fatica! San Giovanni dice che il Signore segue sempre i suoi precursori; e ciò mi rende beata. Nulla cerco, se non Lui, nelle anime sue!»⁴.

È proprio il "Verbo della vita" che Luisa Ferrari incontra ed impara a conoscere in giovane età; è Lui che, lungo il corso degli anni, annuncia, offre, testimonia, canta, contempla con la vita e nella preghiera. Si lascia talmente penetrare dal suo mistero che desidera essere una cosa sola con Lui e scoprirlo riflesso in tutte le creature.

Madre Giovanna amava contemplare, da qui scaturisce l'anelito a lodarlo, cantarlo con preghiere ed espressioni in rime. Ne sono testimonianza le numerose preghiere che rivolge al Verbo, autentici cantici poetici.⁵

¹ Storia Piccolissima

² Tesi sr Carla, 17.

³ Espressione che ogni suora MFVI pronuncia nella formula di consacrazione, durante la professione religiosa.

⁴ Lettera a padre Davide, 15 gennaio 1943, citata in *L'identità*, 34.

⁵ Cf. Preghiere 33-39; CnV 121-125 (preghiera che risale al 27 settembre 1918).

Il suo percorso di contemplazione procede sempre dall'**ascolto** della Parola di Dio, lo confermano tutti i suoi innumerevoli scritti, intrisi di citazioni bibliche. Realizzando quella sua aspirazione, annotata nel *Se fossi francescana*: “*Tacerei molto, per ascoltare la gran voce di Lui*”⁶; allo stesso modo in una delle sue preghiere: *O Gesù, o dolce Parola del Padre, deh fa che ti intenda e fa che non intenda che Te*.

Da questo punto fermo si apre ad una **contemplazione** espressa ora nel “**silenzio adorante**”, ora nel “**canto di lode**”. Trascorreva lunghe ore in silenzio, prostrata, assorta nella preghiera personale davanti a Gesù Eucaristia. La preghiera era il suo spazio d'intimità con il suo “Sposo dolcissimo”, il Verbo Incarnato. Il rapporto tra Madre Giovanna e Cristo assume il carattere particolare di una relazione sponsale. La **dimensione sponsale** è l'aspetto che maggiormente emerge della sua identità consacrata.

L'**imitazione** di Cristo diventa pertanto il passo conseguente a quanto finora abbiamo considerato. Precisamente imitazione al Cristo che scende dal trono divino per farsi carne, che condivide con l'Umanità la vita quotidiana, il lavoro, la fatica, le gioie, il dolore. Tra i misteri del Verbo Incarnato, quello che di preferenza ama contemplare è il mistero “della passione e della croce, in sintonia con la Tradizione della Chiesa che ha sempre strettamente congiunto il mistero dell'incarnazione con quello pasquale e che sarà oggetto fondamentale della costante meditazione di San Francesco.

Il desiderio profondo di Madre Giovanna, nel seguire Gesù, Verbo Incarnato, consiste nel **glorificarlo** nelle anime che incontra, a cui si rivolge, specialmente in quelle persone che da Lui sono più “*lontane, smarrite*”. Insegna quindi alle sue Figlie di proclamare “*la Parola che salva*” con la vita e con la parola, di “*mostrarlo*” e “*rifletterlo in sé, perché i fratelli si incontrino con Lui*”. Ecco perché nelle Costituzioni della Congregazione, si legge che la vera regola delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato è Cristo stesso⁷.

⁶ Se fossi francescana 15.

⁷ Cf. Costituzioni 23; 29; 38; Luci sul cammino 1.

Dimensione francescana

Nel testo “Storia piccolissima”⁸ leggiamo che “ *senza conoscere ancora S. Francesco, ero innamorata di tutto ciò che era nudo e povero, dai muri al soffitto. Ecco perché mi raccoglievo facilmente nei luoghi silenti, solitari, poveri, disadorni come il solaio e la cantina. Quivi mi era favorevole il raccoglimento in Dio, sia tra le fascine del solaio e le botti della cantina.*”

Madre Giovanna racconta che conobbe San Francesco casualmente, entrando nella chiesa cappuccina della sua città: Reggio Emilia.

Leggiamo ancora dai suoi scritti: “*Non conoscevo proprio nulla, né di S. Francesco, né di francescanesimo, quando entrata nella pace sacra di quella sconosciuta chiesetta, mi sentii come immergere nel mio mare. Attratta e spinta da una forza amorosa che usciva dal santo tabernacolo, mi diressi subito ad un confessionale... ignara di chi vi era dentro e raccolsi, per la prima volta, la penetrante, travolgente voce del serafico Padre S. Francesco, nella soave e forte parola di un santo cappuccino (P. Giovanni da Fivizzano, 1° direttore spirituale).*”⁹

Accompagnata nel cammino spirituale da padre Cappuccino P. Giovanni, Luisa conosce il Terz’Ordine Francescano e matura la decisione di appartenervi. È la sua prima ufficiale risposta alla vocazione francescana. Il 17 maggio 1908 fa la Vestizione, mentre l’anno seguente, 20 maggio 1909 la Professione. Il 30 aprile 1913, all’età di 19 anni diventa Segretaria provinciale; il 14 novembre 1922, Luisa ha ormai 28 anni, viene eletta Ministra Provinciale TOF.

Lungo il suo cammino da Terziara è spesso invitata a dare Conferenze su varie tematiche spirituali, anche se, a volte, accesa da quel fervore che l’ha sempre caratterizzata, cominciava a parlare delle realtà spirituali nei luoghi inimmaginabili, con discorsi che rivolgeva “a braccio”, secondo l’ispirazione della sua fulgida intelligenza e del cuore colmo di desiderio nel comunicare “le cose di Dio”.¹⁰

Chi era San Francesco per Madre Giovanna? Gli innumerevoli aggettivi, da lei rivolti al Serafico d’Assisi, rivelano la significatività e la grandezza della figura di questo Santo dentro di lei. Innanzitutto San Francesco è per Madre Giovanna “l’Alter Christus per eccellenza”; “il gigante del serafico amore”; “il raggio più fulgido della luce di Cristo”.....

Per poterne cogliere un’idea un po’ più approfondita, è opportuno soffermarsi sul breve, ma intensissimo scritto che compose nel 1918 (all’età di 24): “Se fossi francescana”.

Un’ultima annotazione, circa questa dimensione francescana di Madre Giovanna, riguarda il nome da lei scelto per denominare la nostra Famiglia religiosa: Missionarie Francescane del Verbo Incarnato. Nome a cui teneva con tutta se stessa, in quanto espressivo dell’identità e della fisionomia della Congregazione, fino al punto di correre il serio rischio di veder finire l’Istituto nel mirino del divieto di approvazione, allorché il padre Emilio Falchetta sj, inviato dalla curia Vescovile della Diocesi di Como, mentre M. Giovanna risiedeva a S. Antonio Morignone, in Valtellina, per verificare l’idoneità di questo Istituto religioso nell’essere riconosciuto e approvato, impose a Madre Giovanna di abbandonare l’idea di questo titolo “francescane”, all’interno del nome e

⁸ Manoscritto in cui raccoglie, a sprazzi, la memoria della propria storia personale.

⁹ Intervista a M. Giovanna, 1975.

¹⁰ Famoso, a tal proposito, è l’episodio del carretto di paglia. Un giorno, volendo rivolgersi ad un gruppo di persone, non avendo come farsi sentire, montò su un carretto pieno di paglia, posto in mezzo alla strada e da lì fece un discorso accorato su San Francesco. Su un Bollettino delle Congregazioni Terziarie dei Frati Minori Cappuccini emiliani si legge: “Era mezzodì e la folla usciva per le agapi fraterne, organizzate con semplicità serafica sui verdi prati, sotto le tende in ampi cortili, quando una grata sorpresa attendeva un forte nucleo di Terziarie: era la voce di una pia giovane, che, salita su di una panca, con le note più vibranti della poesia e del cuore, innalzava un inno ispirato a S. Francesco e all’opera sua. Era quell’anima bella della Sig.na Luisa Ferrari, Segretaria della Congregazione TOF di Reggio Emilia (...). Si terminò con la lettura dei telegrammi di risposta degli Ecc.mi Vescovi e con l’invito alla Sig.na Luisa Ferrari a voler ripetere la sua brillante conferenza a tutto un popolo bramoso di ascoltarla.”

dell'indole dell'Istituto. Madre Giovanna, vedendo in pericolo l'aspetto francescano del carisma, obiettò con fermezza e prontezza: "*O francescana o morta*" e per tutta risposta, il padre Falcetta, rinviò la Madre in esilio, a Mazzo di Valtellina, lontana dalle sue Suore.

(Prima di affrontare la dimensione ecclesiologica, soffermarsi sull'approfondimento del se *fossi francescana*)

Dimensione ecclesiologicala

Rispetto alle due precedenti, non abbiamo testimonianze che rivelano la particolare significatività di questa dimensione durante la fanciullezza, potremmo pertanto naturalmente sostenere che maturò questo aspetto con il tempo, in età giovanile comunque.

Nel 1959 frequenta un corso al “Movimento per un Mondo Migliore”¹¹, sul rinnovamento ecclesiale, difatti i suoi scritti risentono di questo influsso.

Si può notare un’evoluzione nel suo modo di esprimere il mistero della Chiesa, nel periodo preconciliari, ella la identifica in buona parte con la Chiesa docente, pertanto quando parla della Chiesa si riferisce soprattutto al papa, ai vescovi, ai sacerdoti, in linea con la mentalità ecclesiale corrente viene presentata un’idea di Chiesa come gerarchia.

Il Concilio Vaticano II segna senz’altro il passaggio più significativo circa il suo “sentire la Chiesa”, secondo nuove categorie che il Concilio stesso presenta ed approfondisce nel riflettere sull’identità della Chiesa¹² come “mistero”, “sacramento di Cristo”, “popolo di Dio”¹³.

È da sottolineare, inoltre, il particolare amore che Luisa Ferrari ha sempre coltivato per il papa: ha pregato per lui e lo ha seguito con trasporto nelle vicende tristi e liete, perché in lui vedeva «il dolce Cristo in terra», il «Vicario dell’amore di Gesù», «il segno di Lui»¹⁴, «la “stella polare” della notte del tempo!»¹⁵; alcuni scritti ed episodi della sua vita attestano come il Signore le ha fatto desiderare e quasi “profetizzare” l’andare apostolico del pontefice fuori dei confini del Vaticano, in un tempo in cui ciò era impensabile: prima, cioè, del Concordato del 1929. Del 1922 è l’offerta dell’Opera, che si sentiva chiamata ad iniziare, per l’incolumità del papa; offerta ripresa e confermata per tre volte in *Luci sul cammino*¹⁶.

In madre Giovanna cresce il desiderio che la “nascente Congregazione” diventasse “baluardo spirituale” per la difesa del papa.

L’amore per la Chiesa ed i pastori non è solo amore per il papa, ma anche grande stima per i vescovi ed i sacerdoti. Incoraggia pertanto le figlie ad essere “il braccio destro del parroco”, ad essere loro di sostegno, di aiuto. Presso la nostra Casa Madre di Fiesole, numerosi sacerdoti hanno trovato accoglienza, ritrovato serenità nell’ascolto con la nostra Madre. Sempre si è prodigata ed ha trovato il modo di incoraggiare e aiutare i sacerdoti in crisi, di sostenere quelli malati, bisognosi, anziani ecc. Molti sacerdoti difatti si consideravano “figli spirituali” di Madre Giovanna.

Nelle preghiere:

Nelle preghiere della Madre emerge l’immagine del Papa come Vicario di Cristo in terra Cfr. **p. 51; 154** (in cui la Chiesa è la Santa Chiesa universale); **81: Vicario nell’Amore**. In quest’ultima, Madre Giovanna si rivolge prega Gesù per il Papa, chiedendo per lui vita e protezione.

Più intense sono invece le parole della preghiera a **p.148**, dove il Papa è definito *dolce Padre in terra*.

¹¹ Movimento fondato nel 1952 che si propone di collaborare al rinnovamento della Chiesa e della società, attraverso nuove forme di spiritualità e promuovendo la conversione personale e comunitaria. Approvato da Paolo VI nel 1965, ottiene nel 1988 il riconoscimento come associazione privata di fedeli. Il fondatore, padre Riccardo Lombardi, gesuita, nasce a Napoli nel 1908; nel 1945 comincia a tenere infiammati discorsi in Italia e, successivamente in Europa e America, esortando alla conversione, alla riconciliazione e alla giustizia sociale. Nel 1948 presenta a Pio XII un progetto di riforma della Chiesa contenente proposte innovative, oggi ampiamente realizzate, ma premature per l’epoca. Resta alla direzione del Movimento per un Mondo Migliore fino al 1975; muore il 14 dicembre 1979, dopo un periodo di malattia e di dolorose incomprensioni (cfr. *La Civiltà Cattolica* 2003, IV, 566-572, quaderno 3684).

¹² LG1.7.9.

¹³ In una lettera inedita del 10 dicembre 1965, madre Giovanna scrive ad una suora: «Oh, la Chiesa! Essa è l’Eternità del tempo!! È la manifestazione della Grazia di Dio trionfatrice e presente in questo mondo! È la manifestazione visibile della Sua Volontà salvifica, compiutasi in Cristo. È l’oggetto dell’amore di Cristo, la Sua mistica Sposa! È l’Arca della nostra salvezza; famiglia di Dio! L’ombra di Dio sulla terra!» (AGMFVI, A, II, B, n. 97).

¹⁴ *Fda* 89.2; 122.5.

¹⁵ *Ibidem* 231.10.

¹⁶ *Lsc*, Premessa; cfr. anche n. 3 e Sintesi.

Nella preghiera a **p. 52** appare l'offerta della nostra Congregazione al Vicario di Cristo, come una legione che fa da baluardo, ossia nell'immagine "militare" di un esercito, in questo caso di anime consacrate, che si para per la difesa del Papa, pronte ad offrire la vita per la vittoria di Cristo sulla terra.

Fà di noi una Legione! E sia il nostro respiro di vita totalmente consacrato per il tuo Vicario in terra e per il tuo finale osanna!

Mentre in quella a **p. 59** le MFVI vengono definite come *serve fedelissime del Sommo Pontefice e della Santa Madre Chiesa*, concetto ripreso in una preghiera composta in occasione del Cinquantesimo di fondazione dell'Istituto *sempre onorate e gioiose di servire fedelmente la Chiesa!* (**p. 136**).

La sensibile attenzione degli eventi che coinvolgono la Chiesa è richiamata da una preghiera (**p.147**) composta appositamente per lodare il Signore del Concordato avvenuto tra lo Stato italiano e la Chiesa l'11 febbraio del 1929, inteso come segno di vittoria e di pace nell'accordo dei due poteri civile e religioso.

La sintesi di quanto abbiamo finora tentato di dire è particolarmente racchiusa nella preghiera a **p.153** in cui si amalgama in un'unica elevazione orante la preghiera d'intercessione al Signore affinché la Chiesa, ormai prossima a vivere l'evento del Concilio ecumenico, goda da Lui protezione, santità e guida. Madre Giovanna invoca da Dio araldi e testimoni della Verità di Cristo, ossia saggi annunciatori del Vangelo e uomini pronti a dare la vita per esso. Segue l'invocazione dell'unità tra tutti i cristiani: *tutti coloro che sulla terra invocano il tuo Nome!*

L'intera preghiera riecheggia la preghiera di Gesù nell'ultima cena (Gv 17, 11b.15-22).

Nel Testamento:

Non vi impongo nulla; vi chiedo solo, per amore ed in carità, di continuare intrepide a gettare la vostra rete a destra¹⁷, cioè dalla parte della Chiesa santa e infallibile.

La premessa di quanto Madre Giovanna lascia detto nel suo testamento è un atteggiamento di libertà, non di costrizione. Il discorso, secondo l'interpretazione che ne fa Mons. Monari¹⁸, verte sull'obbedienza vissuta non per imposizione di una rigida autorità, ma per amore e nella carità che compendia l'amore umano con l'amore che proviene da Dio. Pertanto chi desidera seguire quanto Madre Giovanna vuole lasciarci in eredità si ritrova a seguire Cristo che ama la Sua Chiesa ed ha dato la sua vita per lei (Ef 25) e quindi si trova a seguire, stare in obbedienza alla Chiesa stessa che Egli ha costituito come mediazione terrena di appartenenza al Suo Mistico Corpo.

"*Continuare*" è un'esortazione a non abbandonare per nessuna presunta "giusta motivazione" la Chiesa, è l'invito a non stancarsi nell'aderire a questa appartenenza.

"*Intrepide*" ossia con slancio sempre nuovo, sempre rinvigorito dall'amore stesso che spinge ciascuna a seguire e operare in seno alla Chiesa sempre con "rinnovata motivazione".

"*Chiesa santa e infallibile*" perché abitata, guidata, sostenuta, vivificata dallo Spirito Santo.¹⁹

¹⁷ Cf. Gv 21, 2-8.

¹⁸ Cf. Luciano MONARI, *Perché scenda su di voi la pienezza dell'amore*, Piacenza, Editrice Berti: 2006. 135-138.

¹⁹ Cf. LG 4.